*Padre Ugo intuì che i catechisti avevano bisogno di una nuova sfida che li incoraggiasse a portare avanti con entusiasmo le attività dell’Oratorio.*

*A Marcarà, di lì a poco, un gruppo di studenti avrebbe concluso la scuola per diventare guide di alta montagna. Così nel 1996 Padre Ugo ebbe l’idea di costruire il primo rifugio ai piedi del Pisco, nella catena montuosa della Cordillera Blanca. Nel parco naturale nazionale del Huascarán era la prima costruzione in alta montagna secondo il modello italiano dei rifugi del C.A.I.: accogliente, caldo, sicuro, attrezzato anche per le emergenze, con buon cibo e la possibilità di pernottare.*

*La gestione del rifugio sarebbe stata a carico dei volontari dell’OMG peruviana e il guadagno doveva servire per pagare le tegole e il legname per rifare i tetti delle case dei poveri delle differenti parrocchie. I nostri oratoriani infatti, come attività caritativa, si erano impegnati a sistemare alcune case in pessimo stato per le persone anziane più bisognose. Mancava però sempre il denaro per acquistare i materiali per portare a termine l’opera.*

*Le future guide di alta montagna avrebbero avuto lavoro assicurato portando escursionisti, scalatori e turisti sulle cime più belle del Perù.*

*Il rifugio venne fatto ex novo, era stata lanciata una sfida: costruirlo in quattro mesi!*

*Fu un successo! Parteciparono ai lavori oratoriani con i loro catechisti, studenti delle scuole don Bosco, operai delle diverse parrocchie, i giovani dell’OMG dall’Italia.*

*Tutti hanno collaborato in forma volontaria, per turni di una settimana trasportando sassi, sabbia, cemento, legname a piedi e a dorso d’asino, dal campo base su e giù per i sentieri sopra i 4000 metri.*

*Già dall’inizio del cammino, che separa la strada per Llanganuco verso il rifugio, impressiona la maestosità delle montagne che ti circondano e danno l’idea di un grande abbraccio: Pisco con la sua vetta, Huascarán con le due cime, Huandoy con quattro punte.*

*Padre Ugo aveva incaricato padre Daniele di seguire i ragazzi dei campi di lavoro, il venerdì doveva salire per le Confessioni.*

*Per Daniele, affascinato dalla bellezza delle montagne, così come lo era stato della Val Formazza, fu naturale lasciarsi coinvolgere da questa bella avventura. Le Confessioni furono il pretesto per fermarsi a lavorare insieme ai giovani per i poveri.*

*Si susseguirono settimane di vita comune scandita dalla fatica e dal camminare portando pesi. Il sacrificio veniva alleggerito dall’esempio e dalle sfide che Daniele proponeva ai ragazzi. Questo modo di vivere più essenziale spingeva tutti verso un’amicizia più vera e profonda. E circondati da tanta bellezza, la sera stanchi, era naturale rivolgere un inno al Creatore.*

*Questo, composto da padre Daniele, rimane fra i canti più coinvolgenti, grazie anche alla mimica del ritornello.*

*Il testo delle strofe venne rivisto ogni fine settimana da padre Ugo che non ne era mai del tutto soddisfatto. La notizia che sarebbe venuto il presidente del Perù all’inaugurazione del rifugio lo preoccupava e voleva un canto ben fatto. Alla fine approvò la versione attuale che piacque molto. Non solo fu cantata dai numerosi gruppi di ragazzi durante la costruzione, ma anche in seguito da tutti gli oratoriani delle Ande.*

*Il Pisco ha fatto da apripista: Huascarán, Ischinca, Huachucocha, Contrayerba, Huaripampa… sono alcuni dei rifugi sorti per opera di tanti giovani di buona volontà.*

*Il guadagno serve tuttora a sostenere le attività di carità degli Oratori delle Ande.*